Venerdì 11 Ottobre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Sem. e Trim. in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 243.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La venuta in Roma di un Re cattolicissimo

L'annunzio ufficiale della visita che re Carlo di Portogallo farà da qui a pochi giorni in Roma al nostro Re, ha messo il campo dei clericali a rumore ed i loro organi non riescono a nascondere la stizza, il livore e la rabbia da cui sono presi per questo avvenimento.

La leggenda che i re cattolici non avrebbero messo piede in Roma fino a quando la città eterna rimaneva nelle mani degli *usurpatori*, se ne va, ed a sfatarla è proprio un re *fedelissimo*.

I giornali clericali, che fanno capo tutti al partito dei cardinali intransigenti, sbraitano assicurando che Sua Maestà cattolica del Portogallo non sarà ricevuta dal Pontefice, e ciò dicono per costringere Leone XIII ad assecondare i loro propositi, non comprendendo la sconvenienza che commettono col dare consigli e fare intimidazioni all'*infallibile*.

Per quanto il Papa abbia anche in occasione delle feste del XX settembre dimostrato molto più buon senso e maggior tatto dei suoi consiglieri che in vano tentarono di indurlo a rumorose controdimostrazioni, e all'invio di note di protesta ai Gabinetti stranieri, pure crediamo che ora si troverà costretto a dare al partito degli intransigenti la soddisfazione di tener chiuse le porte del Vaticano a re Carlo.

Il fatto non mancherà di ripercuotersi con penosa e dolorosa sensazione fra i cattolici del Portogallo, a cui parrà naturale che il loro re visiti Umberto cui lo legano stretti vincoli di sangue, ma non altrettanto logico lo sfregio che coll'atto suo il Papa intende fare al capo di una nazione cattolica.

Non se ne avvantaggerà quindi l'influenza del Pontefice in Portogallo, ed i rapporti di questo Stato colla Santa Sede si faranno difficili.

Ma è ancora da rilevarsi l'ostinazione del Vaticano nel volere cogliere ogni occasione per dimostrare l'avversione sua assoluta ed implacabile contro l'Italia, e mantenere così verso il nostro paese un atteggiamento di sfida e di provocazione.

Infatti il Pontefice, che è pure un italiano, e che vive al sicuro, da ogni molestia e rispettato da tutti nella prima città d'Italia, intende volgere l'alta autorità e il grande prestigio che a lui conferisce il potere spirituale a scopi terreni in odio all'Italia.

Ma quando mai dai nostri Governi, o dal Quirinale, partirono inviti a principi cattolici o d'altra religione di entrare in Roma senza ossequiare il Papa?

Vediamo anzi le maggiori autorità civili dello Stato non solo lasciare aperte le porte di Roma alle migliaia di pellegrini che al Pontefice vanno a fare atto di omaggio e di devozione maledicendo alla nuova Italia; ma anche assicurare loro la maggior libertà e garantirli da ogni disturbo.

L'Italia fa al Vaticano un trattamento di generosità che è ricompensato poi nel modo che tutti sanno e vedono, e di cui è nuovo documento ed illustrazione il rifiuto che sta per fare il Papa alla richiesta del Re del Portogallo di essere ricevuto in udienza di omaggio e di convenienza.

Ben altro che l'inutile proposta del Bonci Tondi, occorre per combattere il clericalismo ed il Vaticano.

Per un verso è necessario che lo Stato faccia suo contro il Vaticano quell'intransigenza che è la regola del Vaticano nella politica verso l'Italia, e che il Governo si freni in quella tolleranza per la quale impassibile vede tante infrazioni alla legge fatte dal clericalismo.

Per un altro si vuole che il Governo e le classi dirigenti non si alienino le masse operaie e quelle lavoratrici dei campi, e che al loro miglioramento materiale e morale intendano sul serio e non con vane ciancie e con sole promesse.

Ritornando all'argomento dell'articolo, diciamo che riuscirà amara la venuta in Roma di re Carlo a quei clericali che pochi giorni fa giuravano che il giovane Re non avrebbe messo piede nella città eterna e che avrebbe presa invece la via di Monza.

Gli sforzi fatti dai vaticanisti furiosi per tenere lontani dalla capitale d'Italia i re cattolici, erano finora riusciti, ma adesso si infrangono colla venuta in Roma di re Carlo il che prova come anche i capi degli Stati cattolici siano fermamente persuasi che l'occupazione di Roma non turbò affatto l'indipendenza spirituale del Pontefice.

Aumenterà anche all'estero non si presta più fede alle storielle della prigionia del Papa, mentre poi Leone XIII deve pensare all'offesa che esso farebbe alla nazione portoghese rifiutando la visita del capo di quello Stato.

Ma se poi prevarrà in Vaticano l'intransigenza, sarà anche una volta luminosamente manifesto come il Pontefice sacrifichi alla politica il sentimento ed il prestigio della religione.

LA PROTESTA DEL PAPA
PER LE FESTE DEL XX SETTEMBRE

Diamo un sunto un po' esteso della lettera di Leone XIII al cardinale Rampolla, ieri annunciata dal telegrafo.

Il Papa incomincia dolendosi che non siasi avuto riguardo almeno alla sua canizie. Si volle invece andar oltre ruvidamente, rendendolo quasi testimonio immediato dell'apoteosi della rivoluzione italiana e conseguente spogliazione della Santa Sede. Il Pontefice si racconsola però, pensando che l'affronto recatogli fu lenito dalla spontanea pietà delle genti cattoliche.

Dichiara che il suo cuore fu specialmente trafitto dall'evidente proposito di perpetuare anzichè comporre il conflitto fra lo Stato e la Chiesa, conflitto cui niuno può misurare i calamitosi effetti. Il Pontefice afferma che lo scopo ultimo dell'occupazione di Roma da parte degli italiani, se non nella mente di coloro che vi cooperarono, in quella delle sette, non è tutto nel compimento dell'unità politica dell'Italia. Le sette, incoraggiando gli italiani a conquistare Roma vollero assalire da vicino la potestà spirituale del papa, per ritornare alla Roma del paganesimo.

A questo intendimento diedesi suggello con la nuova legge che stabilisce sia il XX settembre considerato giorno di festa nazionale, e con le clamorose dimostrazioni insensate e capitanate da una setta nemica di Dio.

Compiendosi il disegnato acquisto di Roma, si divide moralmente l'Italia anzichè unirla. Il Pontefice afferma che nessuna maniera di provvedimenti giuridici potrà mai conferire al papato vera indipendenza. Per la Chiesa non vi può essere indipendenza senza giurisdizione territoriale. Nega che le condizioni di cose, che ora si afferma abbiano garantito al Papato l'indipendenza, siano tollerabili. Tale indipendenza non è effettiva, perchè subordinata al talento altrui.

La lettera prosegue dicendo che, recentemente — altro sintomo di questa sorda lotta contro il potere spirituale della Chiesa — si fece minacciosamente intravvedere l'abrogazione della legge delle guarentigie.

In chiusa il Papa fa appello al senno pratico degli italiani non ancora fuorviati dalle sette, onde veggano di quali danni sia apportatore questo dissidio fra lo Stato e la Chiesa, profittevole solamente alle mene delle fazioni più audaci e più estreme.

Leone XIII dichiara di non ricusare di ottemperare, per quanto è possibile, ai ragionevoli bisogni dei tempi; e, se si ascolterà la sua voce, aprirà l'anima alle più liete speranze, diversamente non potrebbe presagire all'Italia che nuovi pericoli e maggiori rovine.

Qualche commento della stampa della Capitale.

La *Riforma* dice essere notevole che il Pontefice non abbia stimato opportuno rivolgere i suoi lamenti ai Governi esteri, come fu fatto altre volte, ma li abbia diretti in famiglia al segretario di Stato. Ciò rivela, fra altro, che in Vaticano si è compreso come le Potenze cattoliche non siano disposte ad ascoltare ingiuste querimonie. La venuta del Re di Portogallo nella Capitale d'Italia sarebbe stata, in ogni caso, una risposta anticipata eloquentissima.

Dice che non si può affermare ci sia stato un atto irriverente durante le feste verso il capo della Chiesa. Anzi fu tanta la serenità, che si riaffermò il carattere altamente civile delle feste. Forse la perfetta calma che fu mantenuta spiacque a coloro i quali avrebbero voluto trarre pretesto dall'attrito. Quella del XX settembre fu veramente, come dice il Papa, l'apoteosi della rivoluzione italiana, ma la legittimità di questa risultò più manifesta appunto dalla dignità con cui fu glorificata. Oggi non può provarsi che si voglia perpetuare anzichè comporre il conflitto.

In quanto al dilagare dei partiti estremi, nota che questi partiti erano, prima che in Italia, apparsi in altri Stati che non abbatterono il dominio temporale dei Papi, nè il Papa ha potuto esercitare tanta influenza da trattenere le nuove correnti sovversive. E' doloroso piuttosto che coll'atteggiamento aggressivo verso lo Stato, il Vaticano li aiuti. In quanto all'amore dei popoli per il dominio papale, la storia attesta che il popolo di Roma si sollevò per 79 volte in meno di un millennio, dall'890 al 1849, contro il dominio papale, e trattò i pontefici nei modi più duri, uccidendoli, cacciandoli dalla città.

La *Riforma* conclude dicendo che il documento pontificio tradisce troppo lo sdegno sotto la cui impressione fu scritto.

La *Tribuna* dice che, per la lettera del Papa, le feste assumeranno *post factum* un'importanza anche maggiore di quella che sembravano avere. Per confessione dello stesso Vaticano, esse hanno avuto il valore di una cresima dell'unità nazionale e di un monito a chiunque volesse a ritroso degli anni e dei fatti ad essa attentare. Trova non degno di figurare nella lettera del pontefice il malizioso accenno ai guai e alle disgrazie che anche nel campo materiale affliggono gli italiani dopo la venuta a Roma. Vorrebbe opporre ai vanti inopportuni del Papa la storia di tutte le iniquità e dei delitti di cui si è macchiata lungo secoli di potere temporale la Chiesa.

La *Tribuna* aggiunge che, come la sirena oraziana, l'epistola del pontefice *desinit in piscem*; dopo aver sfidato a lotta mortale lo Stato italiano, Leone XIII, persuaso dell'inanità dei suoi sforzi, si restringe a misurarsi con Adriano Lemmi.

L'*Italie*, commentando il documento pontificio, dice essere il più abile che da lunghi anni sia uscito dal Vaticano. La grande e incontestabile moderazione dà al documento una forza di linguaggio mai avuta. L'*Italie* aggiunge che quello che Leone XIII domanda all'Italia sarebbe puramente e semplicemente il suo suicidio. Tutto è possibile, aggiunge, in Italia, fuori della restaurazione del potere temporale.

La marcia in avanti

Sentiamo la parola di un africanista convinto, di un intelligente conoscitore della regione Eritrea e dell'Abissinia — il quale ha attinto la conoscenza sui luoghi, in un lungo periodo di permanenza — la parola di Edoardo Scarfoglio.

Egli ha la franchezza di dichiararsi favorevole alla politica coloniale del Governo, prima di aver notizia del successo. Se questo ci arriderà, come tutto lascia sperare, molti diranno di esser stati sempre dell'opinione di *Tartarin*, ma intanto tacciono, e molti giornali vanno a rintracciare nelle loro raccolte qualche articolo che esprimesse dubbio e diffidenza nella politica coloniale, per essere pronti a tutti gli eventi! Ecco l'articolo:

« Confesso che, leggendo il telegramma *Stefani* che annuncia la marcia in avanti del generale Baratieri, il mio cuore ha dato un balzo di gioia. Per dieci anni io ho aspettato questo giorno, e l'ho affrettato per quanto è stato in me. Indifferente a quasi tutte le questioni politiche più veementi, anche a quelle che paiono più gravi, l'unica veramente seria, l'unica degna di appassionare uno spirito non volgare, mi parve sempre la questione africana. Ultimi arrivati alla ripartizione del nostro pianeta fra i popoli d'Europa, costretti nei confini d'un vecchio ed esaurito paese, che, come le altre code del nostro continente nel Mediterraneo, mi dà l'immagine d'un frammento della Luna, noi non abbiamo speranza di rinnovamento e di ringiovanimento se non dall'Africa. Solo dal contatto e dal contrasto con le forze vive della natura, la nostra flaccida razza può essere rinvigorita; solo dal possesso d'un paese vergine, il nostro scarso spirito d'iniziativa può essere tratto a cercare nuovi campi di attività e nuove fonti di ricchezza.

Se quelli che così spesso nei Caffè e nelle redazioni di giornali si dànno il disturbo di occuparsi dei fatti miei, mi conoscessero bene, saprebbero che ciò che mi tenne per tanto tempo avvinto alla politica, che il filo conduttore di tutta la mia condotta politica, fu appunto la questione d'Africa.

Dei vari ministeri che si succedettero, da che io fo del giornalismo politico, fui amico o avversario a seconda che la loro politica africana si avviciò o si distrasse al programma ch'io mi formai in mente dal giorno dell'occupazione di Massaua, il quale si può riassumere in questa formula semplice e chiara: possesso effettivo di tutto il grande angolo del continente nero formato dall'Equatore e dal Nilo.

Chi si desse il fastidio di leggere il migliaio di articoli da me scritti su questo argomento, vedrebbe che io ho sempre sostenuto questa tesi, con tenacità, con calore, spesso con una violenza, provocata dalla stupida cocciutaggine di contradditori incolti e spesso di mala fede.

Combattei il Baccarini e gli altri che dopo Dògali, ebbero il triste coraggio di propugnare il ritiro da Massaua; combattei l'Antonelli, che volle offerirci la infausta commedia del protettorato; combattei Rudinì e i suoi triangoli; sostenni invece con tutte le mie forze, il Baldissera, l'Orero, il Baratieri, come tutti coloro che, alieni dalle paure, dalle incertezze e dalle antitgliezze, reputarono che non vi fosse che una sola via di dominar l'Abissinia: impadronirsene.

Questa mia predicazione mi procurò non pochi rabuffi e non poche noie; molte lingue benediche affermarono che io scrivessi per istigazione di questo o quel ministro, mentre io per tutti i ministri rappresentai la parte del guastamestieri, tanto che il Governo mi ostacolò sempre nelle mie gite in Africa. Ma io mi sono costantemente preoccupato di queste sempiaggini come della salute dell'imperatore della China.

Prima di scrivere dell'Africa, io ne ho studiato sino ne' suoi più minuti particolari la geografia, l'etnografia, la storia; ne ho impresso nella mia memoria tutta intiera la carta; me ne sono assimilata tutta la vasta letteratura. La mia convinzione non è quindi un prodotto della fantasia, ma il risultato d'una riflessione. E, se invece di essere un modesto giornalista, fossi un potente uomo di Stato, io non esiterei ad assumermi qualunque più terribile responsabilità e ad arrischiare anche la testa per assicurare all'Italia il possesso di quel magnifico paese, del quale il grande Mahemet Alì disse:

— Vedete quelle immense regioni? A tutti paiono sterili deserti; ma esse mi daranno tanto oro, da farmi seguire da sterminati eserciti alla conquista del mondo. —

L'annunzio della *Stefani* è risonato dunque a' miei orecchi come un grido di trionfo. È stata la voce della verità prevalente contro l'inanità dei ministri, contro l'ignoranza e la meschinità dei giornalisti, contro l'indifferenza del popolo — che mi ha reso giustizia, che ha consacrato la mia vittoria.

Permettetemi dunque questo legittimo sfogo. Per tanti anni fui solo contro tutti; per tanti anni, mentre tutti, sgomentati dalla gravità della spesa o dalla gravità del pericolo, chiedevano che si sostasse, io gridai che bisognava andare avanti; per tanti anni, mentre tutti non pensavano se non a cercare un assetto meno incomodo nei confini dell'Eritrea, io sostenni a voce alta che bisognava sfasciare l'impero di Menelik; che ora, leggendo come l'Abissinia unita muova contro di noi, e come Baratieri sia già in marcia per affrontarne l'urto, non posso sottrarmi a un movimento di orgoglio.

Ancora odo voci di imprecazione, che adunano paurosi fantasmi per spaventare il popolo e additano alla pubblica vendetta gli istigatori di tanta infamia. Ma io ne rido tranquillamente.

Oramai il dado è tratto, e nulla potrà arrestare la marcia di Baratieri e il compimento del nostro destino africano. E ben presto, quando gl'italiani si vedranno in possesso d'un paese grande quattro volte quanto l'Italia e ricco di tutti i prodotti che possono formare la prosperità d'un popolo, si convinceranno che la mia opera giornalistica, se non potè restare immune dalle miserie e dalle meschinità della nostra vita politichetta, ebbe almeno un'alta idealità, all'attuazione della quale conferì per un poco.

Tartarin ».

VECCHI

L'altro ieri Giuseppe Verdi compieva l'ottantaduesimo anno di età. Questo ottantaduesimo compleanno lo trova così come altri compleanni da molto tempo passati trovarono l'artista glorioso: forte d'intelletto, nel pieno vigore della genialità, e caldo di cuore come negli anni più floridi della vita operosa.

Sono così fatti, questi uomini, che conservano la giovinezza del corpo con quella dell'anima e che non hanno fatto passare su di essa la tempesta delle passioni consumatrici e però non risentono se non come un lieve soffio il passaggio degli anni: sono così fatti questi uomini dall'alto ingegno pei quali il lavoro mentale non è uno sforzo, non è un travaglio consumatore, ma una sana ginnastica, da cui non sono distolti per nessun'altra cura al mondo: la giovinezza, non disfiorata, non consumata, non avvelenata da eccessi, resta vivida e a lungo, inturbata e feconda di bene. Essi trovano l'elixir della lunga e serena vita nel lavoro onesto, costante, ben tracciato, ben determinato, per modo che sanno dove esso andrà a finire e quali effetti di bene otterrà in mezzo all'umanità.

Bello e ricreante spettacolo, quello che offrono questi — ahimè pochi! — solitarj, che vivono unicamente pel lavoro, giovano all'arte, alla patria, all'umanità sofferente, e conservano nel cuore la sanità prodigiosa che vien dalla coscienza del dovere compiuto, e se entrano in lotta, vi entrano da titani, con uno spirito superiore e con una serenità che ai meschini sembra superbia ed alterigia.

Sono tanto pochi, questi uomini, la cui vita equivale a quella di cento, di mille vite, prese insieme, per gli effetti duraturi prodotti, per il bene causato onde per essi si è avvantaggiata la società, e vale da sola a far arrossire tanti giovani per l'ignavia o la irresolutezza loro! Esse si contano, e sembrano prodigi viventi.

Gladstone stupisce, perchè, anche appartato dal Governo, dirige ancora, con larghezza di vedute, il partito progressista della Gran Brettagna.

Bismarck — quasi vecchio quanto l'eminente statista inglese — ha la poderosa gioventù leonina, e l'Europa sentirebbe bene tuttavia l'unghia del leone, se egli fosse richiamato dall'eremo di Friedrichsruhe.

Verdi, varcato il settantesimo anno, scrisse l'*Otello*; e ha scritto testè il *Falstaff*, vale a dire le sue due opere più ardimentose — e altri due spartiti ha, come si assicura, sul telaio.

Francesco Crispi, tornato al Governo quando da un pezzo aveva compiuto il quattordicesimo lustro, egli che più di tutti i grandi vecchi or nominati aveva avuta la prima giovinezza avventurosissima, tra i disagi e le subite persecuzioni del cospiratore, del profugo; in un'età nella quale aveva diritto al riposo, si tiene più che mai ritto e ardito su la breccia, difende strenuamente la patria combattuta e straziata all'interno in uno sciagurato periodo convulsionario, e riesce a vincere, e stampa nella storia l'orma più profonda impressa dal suo salutare passaggio nella vita pubblica.

Pur, contro questi vecchi, di tanto in tanto, si leva la voce irriverente.

Passi pure l'attacco polemico, che nega ad essi in parte l'ingegno, che contesta ad essi la genialità artistica o politica, la serenità dell'opera: si resta, stando in questo campo, almeno fino a un certo punto, nell'orbita della discussione.

Ma l'irriverenza, l'indecenza, si rivela quando, pur riconoscendosi di tutti la importanza e l'utilità pel lustro e il decoro del paese, dell'opera di quelli, che in tardissima età spendono ancora le loro forze per servizio comune, o con la produzione dell'intelletto e della fantasia, o con l'azione di Governo, si vorrebbe che codesta opera di un tratto cessasse, che l'uomo di genio fosse gentilmente giubilato dalla vita artistica o dalla vita pubblica.

Se pure non si va un po' più in là, e si fa capire, fra le linee, che da un momento all'altro il vecchio uomo, glo-

rioso ma... mortale, può scomparire mal suo grado dalla scena dalla vita.

— Egli è assai vecchio, non c'illudiamo, e da un momento all'altro deve sentire il bisogno di riposo...

Così, su per giù, si esprimono. E non altrimenti un articolo insinuante, su la vecchiaia di Crispi e su la necessità di trovargli un successore, si esprimeva l'altro giorno nelle colonne di un giornale romano rudi-cavallottiano.

Frasi gesuitiche simili fanno pensare a quelle che si dicono, con una sconveniente facilità, per il Papa, e che ad ogni momento dovranno pervenire fino all'orecchio del Pontefice:

— Egli è molto vecchio, e bisogna esser prudenti, premunirsi, e pensare a scegliere il successore tra' papabili.

Il che vuol dire:

— Santo Padre, abbenchè il vostro medico assicuri che state benissimo e che potrete spendere per vari altri lustri *l'opera* vostra a beneficio della fede, alcuni sintomi particolari da noi soli scoperti ci fanno temere da un giorno all'altro la catastrofe....

— Crepi l'astrologo! — potrebbe esclamare il Santo Padre, premunendosi, e così tutti gli altri valentuomini che sentono di poter fare ancora del bene e che non hanno nessuna voglia di andare a vegetare negli ultimi anni nell'inerzia di un riposo forzato.

Ma, non v'ha bisogno. Essi sono di quelli che sfidano gli anni, come hanno sfidato i pericoli. Vi è una sanità dell'anima, ricreatrice e forte, che s'irradia nel corpo, e lo irrobustisce a mano a mano che gli elementi nemici della vita cercano sminuirlo: ed è l'ardore dell'entusiasmo, la verginità dell'ideale non offuscato da nessuna ingrata ed aspra vicissitudine dell'esistenza. E dalla saldezza del proprio animo i grandi vecchi, che sono come i mani tutelari della patria, traggono il segreto della vita.

Non pensiamoci, o troppo providente confratello, al successore dell'on. Crispi. Egli non mostra per nulla di volersene andare, e il riposo che gli volete accordare gli è perfettamente superfluo.

Non pensateci, o troppo meticolosi musicisti, ad arrabbattarvi per cercare chi sia degno di cingere l'alloro che la bianca, venerata testa di Giuseppe Verdi, dovrà avere, quando la fatalità ineluttabile, comune a tutti gli uomini, l'avrà reso inanimato. Giuseppe Verdi ha in animo di allungare ancora l'orma artistica che lascerà nel mondo, e non si può giudicare ancora chi sarà il primo dei suo seguaci nella nuova via che percorrerà!

Nuova via, a ottantadue anni?

È perchè no? Due anni fa, forse, non ne aveva ottanta, e non stupì il mondo con la poderosa concezione del *Falstaff?*

Come Augusto, questi vecchi non muoiono coricati nel riposo della decrepitezza: restano in piedi a salutare la morte, che cerca di appressarsi ad essi.

È perciò, *forse*, che essa ne ha quasi soggezione e.... li rispetta ancora...

STATISTICHE TRAGICHE

Per consolarsi della disastrosa campagna di Madagascar, i francesi provano con le statistiche alla mano che, anche in Europa, gli eserciti ebbero maggiori danni dalle malattie che dal ferro e dal fuoco nemici.

In Crimea, nel 1854, prima che si fosse incominciata qualsiasi operazione guerresca, prima che apparisse il terribile cholera, sui 50,000 uomini sbarcati 5500 erano entrati agli Ospedali.

E su 509,260 combattenti, vi furono durante tutta la guerra, 100,000 morti di malattia e soli 20,000 di ferite sul campo.

Nel 1859 in Italia in paese saluberrimo, dal 26 aprile al 26 maggio, cioè dal passaggio delle Alpi al principio delle ostilità, si ebbero 9382 malati su 100,000 uomini.

Durante l'occupazione di Roma dal 1850 al 1866, la proporzione degli attaccati da febbri intermittenti era di 500 su 1000.

In Cocincina, su 25,090 uomini, vi furono 2819 entrate all'Ospedale. Tutti i soldati vi passarono, e parecchi vi tornarono.

In Tunisia, su 1000 soldati 100 avevano la febbre tifoide, 123 la febbre palustre.

Dopo di che, resta provato che il Madagascar è un'isola felice fatta apposta per villeggiare. Su 20,000 uomini gli infermi sono appena 10,000!

Cantina sociale di Strà

(Società anonima per azioni).

Vini rossi da pasto a tipo costante.

Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a soli fiaschi in città si trova in piazza V. E. angolo di via Manin; servizio a domicilio.

Il rappresentante in Udine e provincia è il signor *Giuseppe Baldan.*

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1861). Vicardo di Colloredo viene nominato Podestà di Padova.

×

Un pensiero al giorno.

Le vesti corte delle figliuole fanno lunga la gioventù delle madri.

×

Cognizioni utili.

L'insonnia e la bellezza femminile.

Nulla fa più male alla bellezza e alla salute femminile, che l'insonnia. Ora, questo guaio, è diventato molto più comune, da che le malattie nervose si sono moltiplicate. Ecco qualche rimedio. Primo: fate bollire, in una piccola quantità di acqua, tre lattughe, che avrete prima fatto lavare, togliendone le foglie cattive. Quando le lattughe sono disfatte, passatele per lo staccio di seta e raccogliete il sugo: mettete dello zucchero e bevete. Secondo: nel momento di andare a letto, bevete un *solo* bicchiere di Marsala o di Malaga.

×

La sfinge. Monoverbo.

ECG TCO

Spiegazione del monoverbo precedente.

SUPPOSTA (su p po sta)

×

Per finire.

Al club.

— Come! sei in lutto?

— Sì, è morta mia suocera.

— Una sì brava donna! Devi esserne desolato.

— No... ho ancora mio suocero.

Penna e Forbici.

Il Sapol ci sollecita ai lavacri.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

I NUOVI SINDACI.

Ci vengono comunicate le seguenti nomine, in aggiunta a quelle che abbiamo pubblicato il 5 corr., e con le quali non si è però ancora provveduto a tutti i Comuni della Provincia.

Distretto di Ampezzo.

Pavoni Antonio pel Comune di Forni di Sopra — Fabris Giovanni per Forni di Sotto — Candotti Leonardo per Preone.

Distretto di Codroipo.

Di Gaspero Guido pel Comune di Varmo.

Distretto di Cividale.

Coren Lucio pel Comune di Povoletto.

Distretto di Gemona.

Jesse Giov. Batt. pel Comune di Venzone.

Distretto di Latisana.

Marin Angelo pel Comune di Latisana — Carandone Antonio per Muzzana — Filaferro Giov. Batt. per Palazzolo — Ganza Antonio per Pocenia — De Lorenzo Giovanni per Precenicco — Ottelio co. Settimio per Rivignano — de Asarta co. Vittorio per Ronchis — Zanon Giuseppe per Teor.

Distretto di Maniago.

D'Attimis co. Nicolò pel Comune di Maniago — De Paoli Paolo per Andreis — Gasparini Giuseppe per Barcis — Ardit Giuseppe per Cavasso Nuovo — Filippin Giuseppe per Erto Casso — Marchi avv. Alfonso per Fanna — Danelin Pietro per Frisanco — Bertoli Giuseppe per Vivaro — Martini Carlo per Claut.

Distretto di Moggio.

Di Gasparo cav. Gio. Leonardo pel Comune di Pontebba.

Distretto di Pordenone.

Endrigo cav. Marco pel Comune di Porcia — Brunetta Ernesto per Prata — Dinat Valentino per Montereale.

Distretto di San Pietro al Natisone.

Podrecca Francesco pel Comune di S. Leonardo.

Distretto di S. Vito al Tagliamento.

Cecchini cav. ing. Francesco pel Comune di Cordovado.

Distretto di Spilimbergo.

Pognici cav. dott. Antonio pel Comune di Spilimbergo — Politti Giovanni per Castelnuovo — Del Missio Giov. Domenico per Clauzetto — Zuliani Filippo per Forgaria — Michelini Michele per Meduno — De Stefano Giov. Maria per Pinzano — Pecile cav. prof. Domenico per San Giorgio della Richinvelda — Odorico Osvaldo per Sequals — Minin Giov. Lorenzo per Tramonti di Sopra — Sina Luigi per Tramonti di Sotto — Ceccon Domenico per Travesio.

Distretto di Tarcento.

Zaccomer Antonio pel Comune di Ciseris.

Distretto di Tolmezzo.

Morocutti Pietro pel Comune di Villa Santina — Craighero Giov. Batt. per Ligosullo — Gortani Giuseppe per Zuglio — Gubiani Giuseppe per Ovaro.

Distretto di Udine.

Mularo Luigi pel Comune di Campoformido — Rizzani Leonardo per Folotto — Polami-Jacotti Giuseppe per Lestizza — Decimi nob. dott. Francesco per Martignacco — Someda de Marco Giuseppe per Merotto di Tomba — Pinzani Giuseppe per Mortegliano — Loi Pietro per Pagnacco — Sbuelz Giacomo per Pasian di Prato — Venier Romano Luigi per Pasian Schiavonesco — Masotti nob. Ugo per Pozzuolo — Ottellio co. Lodovico per Pradamano — Linda dott. Antonio per Reana — Florio co. Daniele per Tavagnacco.

Rissa. A Mortegliano per questioni private sorse rissa fra Gattesco Antonio e Gattesco Eugenio. Quest'ultimo con un sasso causava all'Antonio lesioni alla testa guaribili in 10 giorni salvo complicazioni; Antonio invece, con mano armata di roncola, minacciò di morte Eugenio, ed il pericolo potè essere evitato dall'intervento di varie persone.

Antonio venne arrestato ed Eugenio denunciato.

Anche i veterinari vanno rispettati. Del Negro Giuseppe di Latisana fu arrestato per oltraggi al veterinario Lessa dott. Giuseppe nell'esercizio delle sue funzioni.

Legnate. A Sacile fu arrestato Basso Giacomo perchè causò con un legno delle lesioni alla testa, guaribili in 10 giorni, salvo complicazioni, a Marconi Asdrubale.

UDINE

(La Città e il Comune)

I premi alle Società di tiro friulane nella gara di Roma.

Alla gara di Roma presero parte oltre 400 Società, delle quali 262 vennero premiate.

La Società di Udine ha il 53. posto e conseguì in premio la grande medaglia d'argento. Rappresentanti della Società furono i signori: Dal Dan Antonio, Florio co. Filippo, Fabris Angelo, Fleibani Andrea.

Le altre Società della nostra Provincia, che furono premiate, hanno i seguenti posti:

143. Sandaniele — 153. Cividale — 189. Paluzza — 192. Moggio — 236. Gemona — 237. Pontebba.

Manutenzione delle strade comunali. Il Ministero dei lavori pubblici ha diretto apposite speciali raccomandazioni alle prefetture, affinchè vigilino a che siano regolarmente mantenute in buono stato le strade comunali, anche se non comprese nel novero delle obbligatorie.

Borse di pratica commerciale all'estero. La Commissione per le Borse di pratica commerciale all'estero, istituita dal ministro Barazzuoli con decreto del 16 maggio p. p., espresse l'avviso:

1. che per queste Borse debba essere costituito un fondo non inferiore alle lire 50,000 all'anno mercè le contribuzioni del Governo, delle Camere di commercio, delle scuole superiori di commercio e possibilmente anche col concorso di grandi Società industriali e commerciali sussidiate dallo Stato, dagli Istituti di emissione e dai privati.

2. che ciascuna Borsa sia di lire 2500 per le piazze di Europa e di lire 5000 per le località fuori di Europa, e da concedersi mediante concorso per titoli o per esame ai cittadini italiani che non abbiano oltrepassato il 26° anno di età e intendono dedicarsi al commercio.

L'ammontare delle Borse potrà variare secondo le condizioni dell'aspirante, e non potrà durare più di tre anni.

Alcuni degli enti summenzionati aderirono all'invito di concorso, altri no. Il ministro Barazzuoli spedì in questi giorni due circolari: una alle trenta Camere di commercio che già aderirono invitandole ad aumentare possibilmente le loro quote di concorso; l'altra agli enti che non peranco aveano risposto eccitandoli a contribuire.

Non v'ha chi non veda il vantaggio di queste Borse; e l'adesione di tutte le Camere e scuole di commercio si ritiene sicura. Il bilancio del Ministero d'agricoltura concorrerà alla spesa per la differenza fra la somma preventivata e quella securamente sottoscritta.

«Un saluto all'Esercito». Questo è il titolo di un grazioso waltzer, del quale è autore un distinto giovane friulano ora residente in Roma, il tenente signor Federico Tonizzo, che ce ne ha favorito una copia nella elegante edizione del Cristiano di Roma.

In questa composizione abbondano i temi che si legano fra di loro con bel garbo, ma non si sente molta originalità, nè sempre il lavoro armonico dell'accompagnamento è soverchiamente corretto. Ma, che importa, quando al solo guardarlo, si può dire, fa venire il solletico ai piedi?

Si deve forse pretendere in un ballabile, che non è fatto che per far ballare, la gravità di una sinfonia, o le strette osservanze della composizione, come se si trattasse di una *toccata* del venerando Sebastiano Bach? No, certamente, risponderà la gente di buon senso; e allora bisogna convenire che il waltzer del tenente Tonizzo è più che adatto per l'uso piacevole che ne possono fare i ballerini anche più esigenti. Congratulazioni, adunque, all'egregio autore.

Un coraggioso e forte marinaio friulano. Il fatto che narriamo, togliendolo da un giornale genovese, il *Caffaro*, è vecchio di qualche mese, ma noi l'abbiamo saputo soltanto ieri, e d'altronde trattandosi di una fortunosa avventura della quale fu eroe un giovane friulano, non crediamo fuor di luogo il farla conoscere anche tardi ai nostri lettori.

La nave *Chioggia* — piro-brigantino della regia marina, di 500 tonnellate — comandata dal capitano Filippo Bajo e con un equipaggio di 58 mozzi, navigava nell'inverno scorso in pieno Oceano e da parecchi giorni era sbattuta da terribili procelle, che minacciavano ad ogni istante di farla affondare.

Qui cediamo la parola al *Caffaro*:

« Da Malaga si veleggia per Cadice, e stanno dinanzi le forche caudine dello stretto di Gibilterra. Come l'attraverserà l'ardito legno?

Il giorno 5 febbraio si ridossa sotto Monte Calpe dove trascorre la notte non riuscendo a passare lo stretto. Il barometro la mattina seguente segnava 749 millimetri!

Le cifre sono più eloquenti d'ogni parola.

Ai primi bagliori dell'alba il vento *essendosi un poco calmato, permette* alla navicella, dopo aver navigato con una discreta giornata, di entrare in pieno Oceano.

Ma quì la tempesta invidiosa la aspetta in agguato: subito, smorzati i fuochi della macchina e ammainate le vele, la *Chioggia* deve rassegnarsi a navigare alla cappa.

Un mozzo, durante la manovra, passando un gherlino dall'altezza del pennone di gabbia, cade in mare sotto Capo Trafalgar. Costa caro, ombra di Nelson, l'adempimento del proprio dovere!

— Fatti coraggio, che ti salvo! — gli grida il comandante.

Il mare è così grosso che è impossibile servirsi della lancia. Un raggio miracoloso di luna lascia intravvedere il naufrago che si dibatte vigorosamente nelle onde, e la *Chioggia*, con una rapida e abilissima manovra, gli va sopra. Si abbassa una lancia a flor d'acqua e quattro coraggiosi afferrano il poveretto e lo imbarcano con essi, privo di sensi: ma ben tosto si rianima.

Sulla fronte del comandante passa un lampo di gioia e di soddisfazione.

Il marinaio era salvo. Nella tremenda lotta durata coi marosi, egli ebbe il sangue freddo di spogliarsi della giubba, delle scarpe, di tutto ciò che gli era di impaccio, e a questa meravigliosa serenità di animo egli deve in parte la propria salvezza ».

Questo coraggioso e forte mozzo era il diciottenne Antonio Grassi, figlio del signor Grassi giardiniere dello stabilimento Dedini.

Ciclismo.... a rovescio. Fino ad oggi si vedeva girare per le vie il velocipede sotto e l'uomo sopra; ma ier sera un più ardito *sportman* ha voluto tentare un esperimento.... a rovescio, che potrà condurre ad una vera rivoluzione nel ciclismo. Tanto è vero che è innata nell'uomo la tendenza al nuovo, e financo all'inverosimile!

Ier sera, dunque, questo *sportman* fine di secolo giaceva immobile sdraiato sulla pubblica via, in piazza Mercatonuovo, e sul corpo gli stava una bicicletta coprendolo interamente. Dormiva e russava proprio di gusto, come se invece di *pedalare*, si fosse fermato lungamente presso qualche frasca suburbana a.... *boccalare;* cosa sulla quale ci *guarderemo* bene *dall'elevare* nemmeno un'ombra di sospetto.

Alcune persone che videro passando l'ardito innovatore — poco comprese, a quanto pare, dell'esperimento che stava facendo — lo trassero assieme alla macchina a ridosso di una casa vicina, pensando di salvarlo così da un'altra possibile e non egualmente leggera sovrapposizione: quella per esempio di un ruotabile qualunque che fosse passato da quella parte. L'operazione fu fatta senza che il dormiente *campione* aprisse le vaghe luci o dasse comunque altri segni di vita. Tanto lo assorbiva l'idea della sua riforma!

Abbiamo raccolto il fatterello perchè ci sembra non indegno di figurare quale un *record* di nuovo genere nei fasti pur famosi del ciclismo.

Sesso gentile. Perchè completamente ubbriaca e contravventrice alla sorveglianza speciale, venne alle 9.15 ant. di ieri arrestata certa Maria Pisco fu Giov. Batt. d'anni 35, da Udine.

— Venne denunciata certa Guarnieri Maria di Aviano per oltraggi ai reali carabinieri.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Col giorno 16 corrente verrà attivato l'orario invernale e in pari tempo cesseranno i treni festivi straordinari.

I treni in partenza da Udine porta Gemona saranno alle ore 8.30, 11.35, 15.5, 17.30; e quelli in partenza da S. Daniele alle ore 7.20, 11.15, 13.50 e 17.30.

Beneficenza. Nel trigesimo della morte di *Zamparo Vincenzo* fu Antonio, la madre sig. Morelli Elena Zamparo e fratelli Zamparo elargirono in memoria di *esso* defunto lire cento.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani si darà la brillantissima commedia: *Arlecchino finto orso per la fame e Facanapa professore di violino.* Con ballo grande.

Circo equestre. Questa sera alle ore 8 la Compagnia equestre Ritcher darà una grandiosa e variata rappresentazione.

Tribunale penale.

Furto qualificato e ricettazione.

Udienza ant. del 10 ottobre.

Zanutta avv. Nicolò, Presidente; Ovio avv. Andrea e Biasoni avv. Luigi, giudici; P. M. Canbelli cav. Giovanni.

Difensori gli avvocati:

Levi e Billia per Piantanida; Caleutti per Zubaro; Girardini e Cosetti per Jorio; Caratti per Coletto; Bertacioli e Baschiera per Gobatto.

Interrogatorio di Piantanida Rosa.

Dice che essa faceva acquisti di effetti militari fuori uso, non mai nuovi. Che nel febbraio scorso le si presentò il furiere Gobbato a chiederle 30 lire a prestito. Essa gli fece il prestito, che dal Gobbato doveva essere restituito alla fine del mese. Passarono due mesi, e, non ricevendo le 30 lire, le ricercò al Gobbato, ed allora questi l'assicurò che fra pochi giorni le avrebbe o restituite le 30 lire o consegnato un orologio, ma invece a mezzo della Zubaro, le mandò sei coperte di lana ch'essa non voleva ricevere.

Dal soldato Jorio ebbe i cappezzoni, ch'essa non voleva acquistare. Al soldato diede 7 lire a prestito e non quale compenso dei cappezzoni.

Dal furiere Coletti fu avvertita di un'asta che doveva tenersi per vendita di effetti militari fuori uso. Essa vi concorse e ne acquistò. Dal furiere ricevette un sacco contenente vari effetti che riteneva stracci e d'un valore di circa 20 lire, ma quando fu a casa si avvide ch'erano effetti nuovi.

Voleva andare ad avvertire di ciò il furiere, ma non fu in tempo, essendo stata arrestata.

Alla Zubaro consegnò 13 lire per oggetti da lei acquistati e non perchè le passasse al furiere Gobbato.

Al furiere Coletti, che gliele aveva richieste, diede a prestito 40 lire.

Interrogatorio di Zubaro Giuditta.

Ricevette dal furiere Gobbato un sacco con le sei coperte e dal soldato Jorio otto cappezzoni, perchè consegnasse il tutto alla Piantanida. Da questa ricevette 13 lire per darle al furiere. Al soldato Jorio invece la Piantanida consegnò da sola lire 7, nella cantina della Zubaro.

La Zubaro intese la Piantanida dire che non avrebbe voluto tenere i cappezzoni, ma nulla disse invece delle coperte consegnatele dal furiere.

Interrogatorio di Jorio Paolino.

Nel marzo, d'ordine del furiere Gobbato, portò un pacco nella cantina della Zubaro, che non sapeva cosa contenesse.

Dalla cantiniera ricevette prima 5 lire e poi 10 da consegnarsi al furiere Gobbato. Da questi riceveva qualche mancia perchè gli faceva la pulizia del vestiario.

Nega di avere consegnati due sacchi alla Zubaro, ma solo uno.

Messo a confronto con la Zubaro, questa sostiene che il soldato Jorio gli portò due sacchi, uno con le coperte ed uno coi capezzoni.

Interrogatorio di Gobbato Giuseppe.

Ebbe relazione accidentale con la Piantanida. Da essa era continuamente richiesto circa ad un'asta che doveva tenersi in caserma per vendita d'oggetti fuori uso. Chiese, ed ebbe, dalla Piantanida 30 lire, che ancora non ha restituite. Nega assolutamente di avere fatto tenere alla Piantanida le coperte.

Il soldato Jorio, messo a confronto,

dichiara d'aver portato il sacco d'ordine di Gobbato.

La Zubaro istessamente dice che vide il Gobbato portare il sacco nell'interno della di lei cantina.

Interrogatorio di Coletti Simone.

Conobbe la Piantanida in maggio. Avendolo essa richiesto quando doveva essorvi un'asta per vendita effetti fuori uso, egli la fece avvertita. Prima del giorno dell'asta le fece vedere gli oggetti da alienarsi. Alla Piantanida diede solo alcuni stracci. Mai diede effetti di divisa od altro. Dalla Piantanida non ebbe 40 lire a prestito, come essa asserisce.

Le informazioni date dalle autorità militari sul conto di Gobbato, Coletti e Jorio, sono buonissime. Sono pure buone le informazioni sul conto delle Piantanida e Zubaro.

Udienza pomeridiana.

I testimoni.

Romanelli Antonio fu Enrico, d'anni 25 da Basaldella, era al servizio della Piantanida. D'ordine della sua padrona si portò dalla Zubaro dalla quale ricevette un sacco legato per recapitarlo alla sua padrona, la quale gridò quando vide ciò che conteneva. Entro quel sacco c'erano dei capezzoni, la Piantanida disse che non era d'accordo per riceverle ciò, tuttavia li tenne. Altra volta fu dalla Zubaro dalla quale ebbe un sacco, che quando fu a casa vide contenere delle coperte; questa volta vi andò colla Piantanida. Un giorno il furiere Gobbato gli chiese della sua padrona, egli disse che si trovava a casa. Dalla Piantanida fu incaricato di dire al Gobbato che essa voleva denari od orologio e non coperte.

Chiusura Giovanni fu Giov. Batt., d'anni 44 da Venezia, commerciante di stracci, per circa 2 anni ebbe affari colla Piantanida. Una volta, ritiene nel febbraio 1895, essa gli cedette tre coperte bianche di lana, ritiene nuove, ma non ricorda il prezzo.

Crescentini Giacinto fu Gaetano, d'anni 42, capo armaiuolo al 26° fanteria, dice che la Piantanida fu il 13 giugno col carretto in Castello per l'asta. Lo pregò di tenere nella sua officina gli effetti acquistati che poi ritirò nel domani. Non sa se dal furiere Coletti ebbe un involto.

Baldasseroni Pietro di Augusto, d'anni 32, furiere maggiore nel 15.mo cavalleria, disse che il soldato Jorio per incarico del furiere Gobbato, prese un sacco dalla camera di questi e lo portò fino sulla porta della cantina. Il furiere Gobbato lo portò dentro e la Zubaro lo consegnò alla Piantanida che diede una volta 2 lire, poi 5 e poi 13, alla Zubaro stessa pel Gobbato, per le sei coperte ed otto capezzoni che erano nel sacco. Non parlò col Coletti. La Piantanida gli disse che aveva prestato 30 lire a Gobbato, il quale in restituzione le diede le coperte ed i capezzoni.

Si ricorda che la Piantanida gli disse che essa aveva chiesto al Gobbato le 30 lire e non la roba che questi le aveva mandato.

Cavezzano Pasquale fu Domenico, d'anni 34, maresciallo dei carabinieri a Rovigo, eseguì la perquisizione in casa Piantanida e Zamparutti il 9 giugno, e ritrovò effetti militari usati. Dalla Zamparutti ne rinvenne anche di nuovi, che disse avere comperati da un furiere di cavalleria; trovò anche le capezze che erano state vendute da un soldato.

Le coperte le aveva colà depositate la Piantanida; da questa seppe che aveva prestato 30 lire al furiere Gobbato, e che essa non voleva ricevere le coperte, perchè non confacenti al suo commercio, ma invece voleva le 30 lire prestate.

Boaro Michele fu Stefano d'anni 51, capitano contabile nel 15° cavalleria, dice che Gobbato è furiere contabile e che nell'assenza del capo magazzino teneva lui la chiave del magazzino. Però anche senza avere la chiave poteva accedervi poichè, il magazzino rimane aperto il giorno, e solo la sera si chiude. L'accesso è proibito solo a quelli non addetti al magazzino; Jorio era piantone al magazzino e poteva quindi accedervi. Dà buone informazioni sul conto del furiere Gobatto.

Trinelli Giacomo di Giovanni, d'anni 27 tenente contabile al 26° fanteria, sul conto del furiere Coletti non può dire che bene. Era addetto al magazzino, non commise mai alcuna mancanza od indelicatezza. Il magazzino rimane quasi sempre aperto fuorchè la notte. La responsabilità sarebbe sua, ma vanno fuori e dentro più d'uno.

Crescentini Mariannina fu Raffaele d'anni 38, moglie al capo armaiuolo del 26° fanteria, conosce la Piantanida, perchè veniva in Castello a comperare stracci. Sa che un giorno chiese al Coletti quando era l'asta, e che questi le disse essere il 13 giugno. In quel giorno comperò degli oggetti che non ricorda; se li portò via il giorno dopo. Non vide consegnare nulla dal furiere Coletti, solo qualche straccio.

Modonutti Enrico di Gio. Batta. di anni 26, ottonaio, è alle dipendenze della Piantanida. Nel giugno scorso andò con lei in Castello a caricare letame. Il furiere chiese alla Piantanida se comperava della roba, essa disse di sì purchè non avesse avuto a compromettersi. Egli le disse che era roba sua. Essa voleva dargli 20 lire, lui ne pretendeva 40. Andarono a prendere il sacco, che era chiuso, e lo portarono via col carretto.

Non riconosce quale fosse il furiere che consegnò il sacco. Da solo condusse a casa la roba.

Del Bianco Carlo di Domenico d'anni 21 da Udine, la domenica dopo il «Corpus Domini» fu dalla Piantanida a mettere in ordine gli effetti che essa aveva acquistati all'asta, ed in mezzo agli stracci trovarono roba nuova; vedendo ciò la Piantanida s'arrabbiò e disse che avrebbe riportato ciò in Castello.

Buiatti Silvio di Antonio d'anni 16, da Basaldella, fu alla dipendenza della Piantanida; un giorno trovandosi con essa sulla piazza del pollame, videro il furiere Gobbato alla quale essa disse: *Quando me dato i soldi?* Al che il furiere rispose che nella domenica prossima le avrebbe mandato o i soldi o l'orologio. Non riconosce quale sia quel furiere.

Manin co. Lodovico, Del Negro Domenico, Calice Umberto, Fontanesi Antonio, ebbero rapporti d'affari colla Piantanida e la conoscono onesta.

Puppi Filippo di Antonio d'anni 43, trattore a Udine da 2 anni è amico dei Coletti; un giorno, di ritorno da una passeggiata, entrarono in una osteria di via Gemona ove il Coletti rinvenne un portamonete contenente 185 lire, che subito *consegnò alla ostessa perchè lo* restituisse a chi l'avevà perduto.

Boscassi Ulrico di Guglielmo d'anni 38, tenente contabile al 15° cavalleria, conosce la Zubaro e la dice onestissima, e così pure testificano Orlandi Luigi, Panciera Enrico, Zuliani Ferdinando.

Questa mattina il pubblico ministero pronunciò la sua requisitoria concludendo per la condanna a 10 mesi di reclusione cadauno pei furieri Gobbato e Coletti e pel soldato Jorio; e 5 mesi e 25 giorni di reclusione e 100 lire di multa cadauna per la Zubaro e Piantanida.

Questa sera verrà pronunciata la sentenza.

Per chi cerca lavoro.

A Rottenstein, sul Drau Rosental, presso Klangenfurt, trovano pronto lavoro parecchie centinaia di operai lavoranti di terra e minerali, e vengono garantiti per dieci mesi. La paga varierà da soldi ottanta a un florino e venti soldi al giorno.

Quando vi fosse una compagnia di non meno di quaranta lavoranti, il sottoscritto si obbliga di anticipare l'importo del biglietto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt, che è di un florino e soldi. Se i lavoranti staranno soggetti al lavoro per mesi due, verrà loro regalato l'importo stato anticipato per il trasporto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt. La via meno dispendiosa è Pontafel via Klandorf-Klagenfurt. Da Klagenfurt a Rottenstein vi sono circa tre ore di cammino.

Ogni lavorante dovrà essere munito di regolare passaporto non scaduto.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi al signor Liva Giovanni in Artegna.

Maria Wörth, 7 ottobre 1895.

G. B. Micossi, imprenditore.

SI RENDE NOTO

che nel giorno 15 ottobre corr. ed eventualmente nei giorni successivi alle ore 10 ant. avrà luogo la vendita all'incanto al migliore offerente dei mobili del compendio della massa fallita Vincenzo Morelli, nello stabile Morelli in via Jacopo Marinoni.

L'incanto dei beni immobili avrà luogo nella sede di questo Tribunale avanti il signor giudice delegato avv. Domenico Fiorasi il dì 28 novembre p. v. ore 10 ant.

Il Curatore

avv. Umberto Caratti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 10 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	11 ott. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	744.6	746.2	748.9	751.1
Umido relat.	66	59	65	78
Stato di Cielo	cop.	misto	misto	q.cop.
Acqua cad mm.	3.8	0.4	—	—
Vento (direzione	SE	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	4	9	—	—
Term. centig.	18.2	20.2	16.2	14.0

Temperatura (massima 21.0 (minima 15.5

Temperatura minima all'aperto 15.2

Tempo probabile:

Venti moderati forti II quadrante. Cielo coperto piovoso specialmente al nord.

L'ITALIA IN AFRICA

Mancano notizie — La situazione — Previsioni — Prime scaramucce.

Roma 10 — Fino a stasera alle 7 nessuna notizia venne dall'Africa, neanche al Ministero della guerra.

Ecco quale sarebbe la situazione secondo l'*Esercito*. Il grosso della colonna di Baratieri, arrivato a Dongor, marcia su Makallè. La colonna di avanguardia, comandata dal maggiore Toselli, è arrivata ad Antalo per attaccare Mangascià. Questi marcia su Sokota o su Dildi, cercando di schivare il combattimento e di unirsi a ras Ollè.

Ma tra Mangascià e Ollè si trova la regione dei Lasta, dove Uasciun Barrà, capo della regione, si sarebbe ribellato a Mangascià. Questi sarebbe fra Toselli al nord e Uasciun Barrà al sud.

La ribellione di costui impedirebbe il congiungimento di Mangascià a Ollè.

L'*Esercito* conchiude che per ora si tratta di una avvisaglia d'avanguardia fra Baratieri e Mangascià. Non vi è per ora guerra grossa.

Roma 10 — La *Riforma* uscita ora dice che se Mangascià ritirasi è perchè le sue forze probabilmente si sbandano; ma non trattasi che di partita rimandata.

Cresciuti di numero, i nemici nostri torneranno certamente fra poco tempo a Makallè. Ma a Makallè e ad Antalo troveranno una nuova Kassala ben fortificata. Noi vedremo allora estesa a tutto il Tigrè la salda organizzazione militare che abbiamo nelle altre regioni.

Roma 10 — Secondo il *Messaggero* odierno, il contatto fra i soldati di Baratieri e quelli di Mangascià sarebbe incominciato il giorno 7 corr. con scaramucce sulle rive del Tselleri, con brillante esito per le nostre truppe.

I francesi nel Madagascar

La pace è firmata.

Parigi 10 — Nell'odierno Consiglio dei ministri, il presidente lesse un dispaccio ufficiale da Mayunga, spedito oggi alle ore 7.15, ritrasmettente un dispaccio da Andriba del generale Duchesne in data di ieri. Il dispaccio dice:

«Dopo una brillante azione, Tananariva fu occupata il 30 settembre; i negoziati di pace, cominciati il 1 ottobre, vennero chiusi felicemente nella sera dello stesso giorno sotto riserva della ratifica del Governo francese. Il generale Metzinger fu nominato governatore di Tananariva».

Il Governo diresse al generale Duchesne e alle truppe un dispaccio di felicitazione in nome della Francia e del Governo. Il dispaccio soggiunge a Duchesne: «Le vostra ammirabili truppe hanno ben meritato della patria e della Francia; vi ringrazio del grande servizio che le avete reso, del grande esempio che avete dato. Avete provato una volta ancora che non esistono ostacoli e pericoli che non si possano vincere con metodo, coraggio e sangue freddo. Felix Faure vi ha nominato grande ufficiale della legion d'onore».

Parigi 10 — Si assicura che il trattato che il generale Duchesne fece accettare alla regina degli Hovas, istituirebbe non l'annessione, ma un protettorato più rigoroso dell'antico. La regina verrà mantenuta sul trono. Il primo ministro verrà deportato.

Gli avvenimenti di Costantinopoli

Consiglio di ministri — Le riforme — L'atteggiamento delle potenze.

Londra 10 — Il corrispondente da Costantinopoli dello *Standard* annuncia in data odierna che i ministri si radunarono ieri sera in Consiglio e vi stettero tutta la notte. Circola la voce che la Porta abbia accettato le proposte avanzate dalle Potenze riguardo alla questione delle riforme, con alcune modificazioni, che dalle Potenze vengono ritenute accettabili.

Fra altro verrebbe emendata la pretesa delle Potenze che imponeva alla Porta l'immediata pubblicazione del decreto con cui le riforme verranno concesse.

Le Potenze esigono che la Porta nomini una Commissione d'inchiesta sulle ultime atrocità commesse. Di questa Commissione farebbero parte anche delegati di tutte le Potenze. Sembra che fra le Potenze non regni perfetto accordo circa l'ulteriore atteggiamento verso la Porta.

Si dice che lo Czar abbia fatto comprendere al sultano che la Russia, benchè in apparenza agisca di conserva con le altre Potenze, non sarebbe disposta a partecipare ad eventuali misure estreme che le Potenze potrebbero adottare contro la Turchia.

Atene 10 — I giornali chiedono al governo che, in vista dello svolgersi degli avvenimenti in Oriente, la classe dei soldati del servizio attivo, la quale nei prossimi giorni, passando nella riserva, dovrebbe venir congedata, venga trattenuta sotto le armi, e che una nave da guerra venga inviata a Costantinopoli per proteggere i sudditi greci colà residenti.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La poca impressione della lettera papale.

Roma 10 — Nei circoli politici la lettera del Papa non produsse grande impressione.

Questa lettera non avrà alcuna risposta ufficiale. Dato però che Crispi dovesse pronunciare un discorso politico, ripeterebbe che sul terreno del potere temporale una discussione non è possibile.

Il Re di Portogallo.

Roma 10 — A scanso di equivoci e per tagliar corto a qualsiasi commento, si assicura ufficialmente che il Re di Portogallo o verrà a Roma o non verrà in Italia.

(Alcuni giornali avevano stampato che Don Carlos, pentito della prima decisione e per non spiacere al Vaticano, sarebbe andato a Monza a visitare la famiglia reale).

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 10 ottobre 1895

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.— a —.—
Granoturco vecchio e nuovo	„ da „	11.25 a 13.—
Giallone	„ da „	—.— a —.—
Semi Giallone nuovo	„ da „	13.50 a 13.75
Giallonclno	„ da „	—.— a —.—
Segala	„ da „	12.— a 12.40
Orzo brillato	„ da „	—.— a —.—
Sorgorosso	„ da „	—.— a —.—
Cinquantino	„ da „	—.— a —.—
Lupini	al quint. da „	7.50 a —.—
Fagiuoli del piano	„ da „	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	„ da „	—.— a —.—
Patate	„ da „	5.60 a 6.—

Pollame

Capponi	al Kg. da „	1.15 a 1.20
Galline	„ da „	1.— a 1.05
Polli	„ da „	1.10 a 1.20
Polli d'India maschi	„ da „	0.80 a 0.85
„ femmine	„ da „	0.90 a 0.95
Anitre	„ da „	0.85 a 0.90
Oche	„ da „	0.75 a 0.85
„ morte	„ da „	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da „	2.— a 2.10
Burro del monte	„ da „	0.— a —.—
Formaggio del monte	„ da „	0.— a —.—
Formaggio del piano	„ da „	0.— a —.—
Uova alla dozzina	„ da „	0.80 a 0.90

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da „	5.— a 5.50
Fieno „ II.	„ da „	4.80 a 4.90
Fieno della bassa I.	„ da „	4.50 a 4.60
Fieno „ II.	„ da „	4.— a 4.35
Medica	„ da „	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	„ da „	3.70 a 3.25
Legna tagliate	„ da „	1.99 a 2.04
Legna in stanga	„ da „	1.74 a 1.84
Carbone I. qualità	„ da „	6.60 a 6.80
Carbone II.	„ da „	6.50 a 6.55

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 ottobre 1895.

Rendita	10 ott.	11 ott.
Ital. 5 % contanti	94.10	94.30
„ fine mese	94.60	94.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	301.—	301.—
„ 3 % Italiane ex . . .	291.—	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
„ „ „ 4 ½	497.—	497.—
„ 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	514.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	777.—	780.—
„ di Udine	115.—	115.—
„ Popolare Friulana	120.—	120.—
„ Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1260.—	1250.—
„ Veneto.	290.—	290.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
„ Ferr. Meridionali	691.—	688.—
„ „ Mediterranee . . .	504.—	501.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.¼	105.20
Germania . . . . „	130.05	130.—
Londra . . . . „	26.54	26.56
Austria e Banconote . . . „	220.¾	220.½
Corone . . . . „	107.—	107.—
Napoleoni . . . . „	21.04	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	89.50	89.70
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

SOCIETÀ ITALIANA
DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
—(Fondata nel 1857)—
Sede in Milano, Via Borgogna N. 5.

Valori assicurati dal 1857 al 1895 . . . L. 1,497,377,000
Media annuale dei valori assicurati . . . „ 38,403,000
Danni risarciti dal 1857 al 1895 . . . „ 80,000,000
Media dei premi annuali . . . . „ 2,650,000

Fondo di riserva **Due Milioni.**

AVVISO.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di **anticipare per tutti i prodotti l'integrale pagamento dei danni** dell'Esercizio 1895 incominciando dal giorno 4 corrente mese.

Il pagamento si effettua tanto presso la Direzione Generale in Milano, Via Borgogna N. 5, quanto presso le singole Agenzie, a tutto il 31 dicembre 1895. Trascorsa questa data il pagamento avrà luogo esclusivamente presso la Direzione.

Milano, 1 ottobre 1895.

Il Direttore *Cav. A. Predaval* — Il Segretario *Avv. A. Parazzi*

L'Agenzia in Udine, Piazza del Duomo N. 1, è rappresentata dal signor **Vittorio Scala.**

ALBERTO RAFFAELLI
CHIRURGO-DENTISTA
DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Svetincich

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via Poscolle, 5 - **Udine**

Ogni mese un fasc. di pag. 80 con più di 80 illus. illus.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione dell'Emporium a Bergamo.

CON A CAPO

il comm. **Carlo Saglione**, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. **Luigi Chierici**, cavalier prof. **Riccardo Teti**, cavalier prof. **P. V. Donati**, cav. dott. **Caccialupi**, cav. prof. **G. Magnani**, cav. dott. **G. Quirico**, in congrega, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO
L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni e catarri di qualunque forma.

Premiata con **8 medaglie d'oro** e **2 diplomi d'onore** e **con medaglia d'argento** al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le droghe e farmacie.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

Collegio Convitto Paterno

(vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV° — **VIA ZANON, 6 - UDINE - VIA ZANON, 6** — ANNO IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI.

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricercano prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementari di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

FRUMENTI E FORAGGI

da seminarsi in autunno

Frumento Rieti originario L. 0,45 per un chilo, L. 40 al quintale
» » 1.ª riprod. » 0,32 » un » » 32 »
» » Cologna sel. » 0,40 » un » » 34 »

Castelfranco (Treviso), 17 luglio 1895.

Il frumento da semina, Cologna, da voi lo scorso anno fornitomi, mi diede ottimi risultati. Raccolsi circa quintali 16 (sedici) di stupendo frumento, grosso, nutrito e netto da qualsiasi zizzania. Non posso che esprimervi la mia intera soddisfazione.

Conte Gerolamo Barca Toscan.

Frumento Noè 1.ª qualità L. 0,40 per un chilo, L. 36 al quintale.

Comizio agrario di Lodi, 24 luglio 1895.

Il frumento da semente *Noè* somministrato a questo Comizio Agrario nell'autunno p. p. ebbe ottimo effetto.

Comizio Agrario di Lodi e Circondario.

VECCIA VELLUTATA

Foraggio primaverile abbondante e nutriente per vacche lattifere, bovi e cavalli; viene consumato tanto allo stato verde che secco.

Seminare in ottobre-novembre in terreni anche leggeri aridi e non concimati. Resiste ai freddi i più intensi.

Il deputato Ottavi nel suo Giornale *Il Coltivatore* scrisse che in Aprile misurava 80 centimetri d'altezza e in un ettaro ricavò 380 quintali di ottimo foraggio.

La *Veccia vellutata* riunisce vantaggi tali che nessuna altra pianta può dare. Essa fornisce un prodotto precoce e abbondantissimo, non occupa il terreno che nel solo inverno, permette tutte le altre coltivazioni primaverili come frumentone, patate, fagioli, ecc. ecc., ed infine prospera anche in terreni poco fertili.

Costo: 100 Kili L. 70 — Un Kilo L. 0.80
» Un pacco postale da Kili 3 » 3.—
» » » » 5 » 5.—

Per un ettaro di terreno occorrono 60 Kili di semente.

TRIFOGLIO INCARNATO

Si semina in Ottobre-Novembre nelle *Stoppie* del Frumento, Segale; nel Granoturco, oppure in terreni leggeri e poco fertili.

Nelle *Stoppie* non occorrono arature nè lavori speciali, perchè questa semente può essere sparsa su terreno duro e battuto, e non sopra terreno lavorato recentemente. Pianta rusticissima non soffre i geli più intensi. Al principio di primavera si avrà un'unica falciatura copiosa e di ottima qualità. Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettaro.

Per un ettaro di terreno occorrono 25 Kili di semente. — Costo: 100 Kili L. 60. Un pacco postale di 3 Kili L. 3.

FRATELLI INGEGNOLI - Stabilimento Agrario-Botanico, Milano, Corso Loreto, N. 45.

Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato — facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — È il preferito dei ricostituente anche economicamente, perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle Acque da tavola.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	16.45	O. 13.32	15.37
O. 17.36	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.53. Da Venezia arrivo alle ore 15.15.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 6.55	8.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.23	14.05
O. 18.05	18.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.45	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.05
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2,50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco